

Galilei e il sodalizio tra arte e scienza

La figura di **Galileo Galilei** (1564-1642) è fondamentale non solo per la scienza, la filosofia e la letteratura del Seicento, ma anche per l'influenza che le sue scoperte e le sue ricerche hanno avuto sull'arte, in più ambiti. Nel *Sidereus Nuncius* (1612), Galileo descriveva i risultati delle osservazioni compiute attraverso il nuovo strumento del cannocchiale: nel testo egli annunciava la scoperta della conformazione della superficie terrestre, dimostrava che il numero delle stelle era infinito, che Giove aveva dei satelliti che gli ruotavano attorno creando un sistema simile a quello solare, demolendo, così, il modello tolemaico. L'opera segnò una svolta epocale e rivoluzionò l'immaginario dell'uomo seicentesco. Da allora, l'uomo cessò di ritenersi al centro del mondo, la terra si rimpicciolì e l'universo, invece, si dilatò all'infinito, popolato da infiniti mondi.

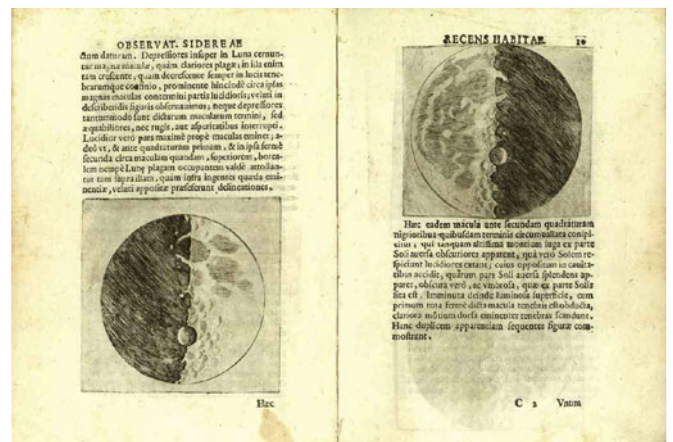
In seguito a queste scoperte in arte nacque un'**estetica dello spazio infinito**, con un nuovo senso della prospettiva, una più acuta percezione della verticalità, accompagnata dallo stupore. Inoltre, la Luna vista nel cannocchiale non era più liscia, luminosa e cristallina, ma si rivelava "proprio come la faccia della terra, piena di grandi sporgenze profonde, cavità e anfratti".

L'impatto di queste scoperte nell'immaginario si manifesta nell'influenza che esse ebbero nella rappresentazione figurativa: Ludovico Cardi detto **Il Cigoli**, collaboratore di Galileo, nel grande affresco della *Assunzione della Vergine* (1612), sulla cupola della Cappella Paolina in *Santa Maria Maggiore* a Roma, dipinse sotto i piedi della Vergine Maria una Luna esattamente come si era rivelata al cannocchiale con le rugosità, i crateri e le ombre che Galileo aveva descritto e illustrato.

Anche il paesaggista tedesco **Adam Elsheimer** (1578-1610), attivo a Roma dal 1600, nella *Fuga in Egitto* dipinse un cielo notturno di plenilunio che teneva conto delle osservazioni astronomiche di Galileo: nel quadro si riconoscono le costellazioni; la Via Lattea appare come "un ammasso di innumerabili stelle" e la Luna presenta le tipiche macchie, mentre la sua posizione tiene conto delle leggi dell'ottica.

Ma Galilei offre altri elementi di innovazione in campo figurativo. Egli non solo si interessò di critica d'arte (come mostra la lettera al Cigoli del 26 giugno 1612 sulla superiorità della pittura sulla scultura), ma fu anche un buon disegnatore: sono suoi gli acquerelli che ritraggono le fasi lunari osservate al cannocchiale. Lo scienziato toscano intuì soprattutto l'importanza del disegno nella prassi sperimentale: le immagini nei testi scientifici non erano più pensate come di supporto o decorative, ma erano esse stesse argomentazioni 'pittoriche', inserite necessariamente per spiegare gli esiti delle osservazioni.

L'illustrazione divenne, quindi, sempre più un elemento costitutivo fondamentale dei trattati scientifici e pratici e, perciò, nacque la necessità di avvalersi di pittori rinomati per illustrare i testi: **Jacopo Ligozzi** divenne famoso in Europa per i disegni di animali e piante realizzati su commissione del naturalista Ulisse Aldrovandi; **Rubens** illustrò gli *Opticorum libri sex* di Anguilonius (1613); il Cigoli lavorò alle tavole dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie lunari* di Galileo (1613).



Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius*, 1610. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

Ludovico Cigoli, *Assunzione della Vergine*, 1612. Roma, Santa Maria Maggiore, Cappella Paolina.



Adam Elsheimer, *Fuga in Egitto*, 1609. Olio su rame, 31x41 cm. Monaco, Alte Pinakothek.

